DATI IDENTIFICATIVI

SCUOLA

IIS BLAISE PASCAL, Via Makallè 12, 42100 Reggio Emilia (RE);

Tel. 0522 512351 // Mail: reis01600q@istruzione.it

AUTORI:

Classe IV M

Alberi Filippo, Belmonte Luca, Bertazzoni Leonardo, Filareti Alex, Fontanesi Federico, Ghiaroni Flavio, Klonyuk Dmytro, L'Erario Andrea, Lusetti Francesco, Mammi Alessandro, Mangoni Daniele, Manzini Alessandro, Mechetti Luca, Menini Giorgio, Montanari Alessio, Montanari Silvia, Perrotti Nicholas, Ronzoni Silvio, Scarfone Salvatore, Singh Simranjot, Vasapollo Francesco.

Docente referente:

Monica Bottai; mail marmonbot@gmail.com

MEMORIE REGGIANE SULLA CITTADELLA

Ehi, ma dove sono? Dove mi hanno portato? Ma che fine ha fatto la cittadella?

.. Ah già, ora ricordo … ormai sono abbandonata a me stessa, in una stanza polverosa di un museo; solitamente non vedo granché di interessante, tranne talvolta qualche ricercatore storico o restauratore. Forgiata, temprata e poi erosa dal tempo e dagli eventi, molti anni fa vegliavo sulla Cittadella, che purtroppo oramai è scomparsa, sepolta … io sono l'unica superstite. Non ho ricordi dettagliati della mia nascita, anzi, ricordo soltanto che un momento prima non c'ero e che poi, ad un tratto, mi sono trovata tutta d'un pezzo. E' stato bello venire al mondo all'improvviso! Improvviso come il mio antico rintocco, che produceva quel suono che tanto rallegra alcuni uomini e tanto infastidisce altri. Nata nel 1604, venni subito portata dentro la Cittadella, dove mi appesero a quel grazioso campanile presso la chiesa di San Nazario. Con il tempo mi abituai a vederli come un padre ed una madre, perché molto più antichi di me; tutto ciò che so, infatti, mi è stato raccontato da loro, dalle loro pietre, abili oratrici. Mi piaceva molto starli ad ascoltare: lei, con le sue splendide mura decorate, e lui, che mi sosteneva in tutta la mia pesantezza, mi raccontavano tutto quello che era accaduto prima del mio arrivo. Purtroppo anche loro sono scomparsi … Soltanto io sono ancora qua e tocca a me raccontarvi tutta la storia, che conosco bene, anzi molto meglio di tanti miei concittadini!

GLI INIZI

Tutto iniziò il 26 aprile del 1339. In quella data furono poste le prime pietre della cosiddetta Cittadella, una specie di "città nella città" di Reggio Emilia. Oggi i Giardini Pubblici di Piazza della Vittoria ricoprono ciò che rimane di questo luogo, vero cuore ormai sepolto della mia città; infatti, la piazza ricopre il luogo antistante l'antica porta di ingresso alla Cittadella. Anche le strade lì intorno recano qualche traccia di tali avvenimenti nei loro nomi antichi: ne cito solo una, cioè Via Spallanzani: essa, dal 1424, era indicata nei documenti come Via della Cittadella, dato che costeggiava la parte est della cittadella; poi, dal 1717, prese il nome di

Strada della Fossa della Cittadella, dato che fiancheggiava la fossa lungo i lati orientali della cittadella.

Ma torniamo alla storia … alla fine della costruzione, la Cittadella aveva la forma di un quadrilatero, con il lato nord coincidente con le mura e i terrapieni della città stessa. Agli angoli del quadrilatero si ergevano quattro torri: la torre della Lupa, di san Francesco, delle Bisce, quella della Parmigiana ed anche una torre minore, detta di santa Chiara. La Cittadella era uno strumento di difesa dai nemici esterni e, allo stesso tempo, da eventuali rivolte popolari interne; essa dunque serviva per incutere timore: mura, torri, fossati, sono infatti tutti rivolti verso l'interno della città, a spaventare la popolazione; terribili erano inoltre le prigioni in cui personaggi scomodi e ribelli venivano lasciati languire. Per questi motivi, si creò intorno alla Cittadella una vera e propria leggenda nera, che si rafforzò nel Quattrocento, con la costruzione della Rocchetta, una struttura fortificata vicino alla porta san Nazario, con due appositi luoghi di detenzione, detti Paradiso e Inferno.

Renzo Vaiani, **Carceri della Cittadella**, Fototeca della Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia

Le sue alte mura non permettevano di vedere cosa succedesse al suo interno mentre, invece, essa sembrava guardare lo spazio cittadino esterno con superbia e disprezzo. Anche io, dall'alto del mio campanile, scandivo le giornate e ammiravo tutto, ma con amore: ogni alba e ogni tramonto, ogni strada, ogni casa … mi ricordo bene quanto mi piacesse passare giornate intere a guardare i bambini giocare sotto di me! Tra l'altro, il campanile mi ha raccontato che, presso la sua ombra, giocava un bambino di nome Ludovico, che spesso stava per i fatti suoi, seduto sul bordo della strada a leggere un libro. E mi ha raccontato che è diventato molto famoso rendendo celebre non solo i signori della città, ma tutto il territorio reggiano.

Ma torniamo ancora alla storia … vi starete chiedendo chi abbia costruito questa minacciosa fortezza … I miei primi vicini di casa furono i Gonzaga che, appena preso possesso del territorio, approntarono subito nuove costruzioni difensive dentro Reggio Emilia, come leggiamo in alcune famose pagine di uno storico nostro concittadino: "*murarono le torri delle porte dal lato verso la città per lo innanzi aperte a fine di potervi battere il nemico, quando le occupasse; s'insediarono nel vecchio palazzo del podestà e nel nuovo del capitano e li congiunsero con una loggia o portico, ricovero de' loro mercenari; sbarrarono con muri e catene le strade d'accesso alla piazza grande, ne atterrarono le case rimaste dentro e impedirono ai cittadini di adunarsi: formarono insomma un castello nel cuore della città*"[1]: ecco, questo castello

[1] Balletti

era proprio la Cittadella. A dire il vero, non è che i Gonzaga avessero molto a cuore la loro nuova dimora; pensate che, in quell'infausto anno del 1351, mozzarono persino la torre del bel monastero di san Prospero, perché era prospiciente la cittadella e sembrava loro troppo alta, permettendo ai nemici di usarla per entrare dentro le mura! Così gli abitanti del distretto furono costretti a prestare la loro opera per la demolizione, tanto che chi si rifiutava veniva punito nei proprio beni! Sarà soltanto con i signori di Ferrara, cioè gli Estensi, che la Cittadella si arricchirà di cultura e arte, diventando un vero gioiello rinascimentale metri di mura e da un grande fossato.

La Cittadella: si vedono il fossato , le porte e le torri. Le mura sono tondeggianti invece che esagonali.

Anonimo,

Veduta di Reggio, 1515,

Xilografia, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia

LA CHIESA E LA PORTA DI SAN NAZARIO

All'interno della Cittadella, c'erano molte abitazioni (solitamente affittate alle truppe di presidio) fienili, stalle, un forno per il pane, un mulino, dei magazzini con munizioni di scorta e provviste in caso di assedio (grani, legumi, vino, carne salata); c'erano anche dei coltivi che producevano uva. Tuttavia, il cuore di questo luogo era il palazzo ducale, con la sua bella chiesina annessa, quella di San Nazario; in realtà, la chiesa era stata costruita nel 1207 e fu collegata soltanto in seguito al palazzo ducale. Ha avuto una storia gloriosa di cui vado molto fiera! E' rimasta in piedi fino al

1856, poi purtroppo è stata demolita, come tutto il resto … beh, in realtà, sopravvive ancora giacché, con i resti, venne costruita la chiesa di San Francesco, che ancora oggi svetta nella Piazza centrale di Reggio e si trova a pochi metri da questo Museo dove vivo io. E sapete che esiste soltanto un'unica immagine di questa mia amata e perduta dimora?! Si trova in un'antica veduta fotografica di Reggio, databile agli anni 1855-1856 ed attribuibile a Don Ignazio Nadalini: in primo piano tra gli alberi, ove attualmente si innalza la fontana monumentale dei giardini, si scorge una piccola chiesa con un agile campanile, il mio! Che bei ricordi … anche una porta della Cittadella era detta di San Nazario: si trovava alla fine dell'attuale Via Crispi, che infatti prima era chiamata *Via Portam S.ti Nazarii*. Essa serviva a collegare la città e il monastero di San Prospero di cui vi dicevo prima; era anche detta "Porta del Soccorso di Cittadella", perché per gli Estensi era la via di fuga in caso di pericolo o la via da cui arrivavano rinforzi. Fu abbattuta intorno al 1890. Però sulle porte di Reggio ho sentito davvero tante storie. Era una città davvero ben munita di numerose porte e torri! Le mura ad est mi hanno raccontato di *Porta San Pietro*, in direzione Modena, presso la quale era collocato "l'ospitale" di San Giovanni al Mirabello, utilizzato dai pellegrini fino a metà del Cinquecento. Purtroppo di lei è rimasto in piedi solo un edificio, oggi chiamato "Gabella". Poi mi hanno raccontato di *Porta Santa Croce*, zona di uno dei primi centri abitativi in epoca romana. E ancora *Porta Santo Stefano*, in direzione Parma. Infine, mi hanno parlato di *Porta Castello*, munita di torre e chiamata "Bastione Strani", in onore dell'omonima famiglia che ne era proprietaria. Sorgeva in un'area che appariva come un grande prato e lì, per tanto tempo, si svolse il mercato degli animali di piccolo taglio. Poi, nel

La Gabella

Alessandro Prampolini, L'antica porta di San Nazario in Reggio, 1855

Il Casone

Cinquecento, la porta venne spostata all'interno del "Casone", palazzo rinascimentale nato a scopo difensivo e abitato da privati. Ma c'erano anche porte di cui non resta oggi alcuna traccia: tipo *Porta Levone*. Nel corso del Medioevo, essa rappresentava l'entrata principale alla città e da lì si snodavano numerose strade verso le colline e una strada dominante diretta verso Scandiano. Nel Cinquecento, venne poi abbattuto il quartiere extraurbano "borgo di Ponte Levone" e la porta fu esclusivamente adibita a scopo difensivo. Oppure ancora, c'era *Porta Brennone*, nella zona sud, lungo la strada che conduceva a Cavriago; vicino alla porta vi era anche un ponte che sormontava il torrente Crostolo. Murata insieme alle altre porte minori con la costruzione delle nuove mura, venne riscoperta nel 1891, finché nel 1923 venne deciso l'abbattimento degli avanzi che sorgevano nel mezzo di uno slargo che oggi è piazzale Fiume. Ma non è finita! C'era ancora *Porta san Cosmo e Gosmerio*, che era collocata all'incrocio tra viale Isonzo e via Franchetti, in direzione di Villa Sesso. Infine, c'era *Porta San Marco,* in direzione della Bassa; per secoli la porta recò appesa una gabbia in ferro che ospitava le teste dei traditori uccisi … A Reggio non scherzavano mica!

Porta Santa Croce

Non so se voi potete oggi ammirare queste poderose mura e queste belle porte; dalle parole dei ricercatori che girano qua intorno, mi pare di capire che Reggio sia molto cambiata e che resti ben poco dei quei tempi; è stata restaurata soltanto *Porta Santa Croce* in fondo a Via Roma, giusto? In alto, mi pare ci sia un'iscrizione: *RESTAURATA ANNO MDCCCLIX*.. Beh, comunque, in quegli anni di metà Ottocento, anche io subii dei gravi cambiamenti. ..

LA FINE

Nonostante la mia vita fosse stata ripetitiva fino a quel momento, avevo il privilegio di vedere dall'alto la Cittadella e di farmi notare col rintocco delle ore; poi tutto questo è finito circa a metà del XIX secolo, quando la mia chiesetta fu demolita e con lei iniziò a morire anche la Cittadella … I problemi erano iniziati già a fine '700, quando i cittadini misero in fuga il duca, lasciando il posto ad un consiglio di nobili democratici reggiani che, secondo voci affidabili, furono appoggiati addirittura da Napoleone in persona nel loro percorso rivoluzionario. A me però non interessavano le questioni politiche, bensì quale fine avrei fatto io e tutta la mia chiesa! Ero molto

preoccupata perché la Cittadella venne ridotta ad un mercato di bestiame ed iniziò ad andare tutto in rovina: le mura, le torri ed i bastioni, finché, ad un certo punto, cessò anche di essere un mercato di bestiame … E fu in quel periodo che mi resi conto di quanto mi sentissi imprigionata al suo interno. A pensarci bene, non mi ero mai sentita libera all'interno della Cittadella … ora poi non ero più giovane e, non sapendo quanto tempo mi sarebbe rimasto, sentivo il forte desiderio di scoprire cosa c'era al di fuori. Avrei voluto fare il giro di tante chiese, conoscere tante persone e vedere paesaggi nuovi, ma tutto questo spesso assumeva il sapore di un capriccio impossibile da soddisfare. Tante volte San Nazario mi aveva raccontato che il mondo lì fuori era grande, che Reggio Emilia era molto più movimentata.. Quelle poche, tristi viuzze che si scorgevano dall'alto della mia posizione non mi bastavano più. Quelle due o tre scuderie, le rimesse e i pochi e trasandati personaggi che le popolavano non mi incuriosivano più. Sentivo il forte bisogno di un'atmosfera nuova, ma ben presto mi accorsi che avrei dovuto godere del poco tempo che mi era rimasto a disposizione lì. Infatti, nel 1820, fu presentato un progetto di trasformazione della Cittadella con la realizzazione di giardini e pubblici passeggi, previo l'atterramento della mura interne. Lo scopo era creare un'area con la duplice funzione di residenza ducale e polo ricreativo della città, secondo le nuove esigenze dell'epoca: non servivano più difese, anzi i luoghi fortificati erano ormai simboli da abbattere per i rivoluzionari del tempo. Infine, "sai quanta gente potrebbe lavorare dando da abbattere queste mura?", dicevano i politici del tempo. E così, nel 1848, iniziò l'abbattimento della Cittadella, come si leggeva in un bando: "*E' voto universale del popolo che cadano i baluardi della Tirannide dove sorge la Libertà*". Mura, terrapieni, porte, ponte d'ingresso furono abbattuti; furono colmati i fossati; restarono soltanto il palazzo ducale, le stalle e la chiesa di san Nazario. Io temevo moltissimo per la mia sorte! Anche i reggiani speravano che tale scempio non arrivasse a conclusione … Invece, tutto, proprio tutto, fu abbattuto entro il 1867.

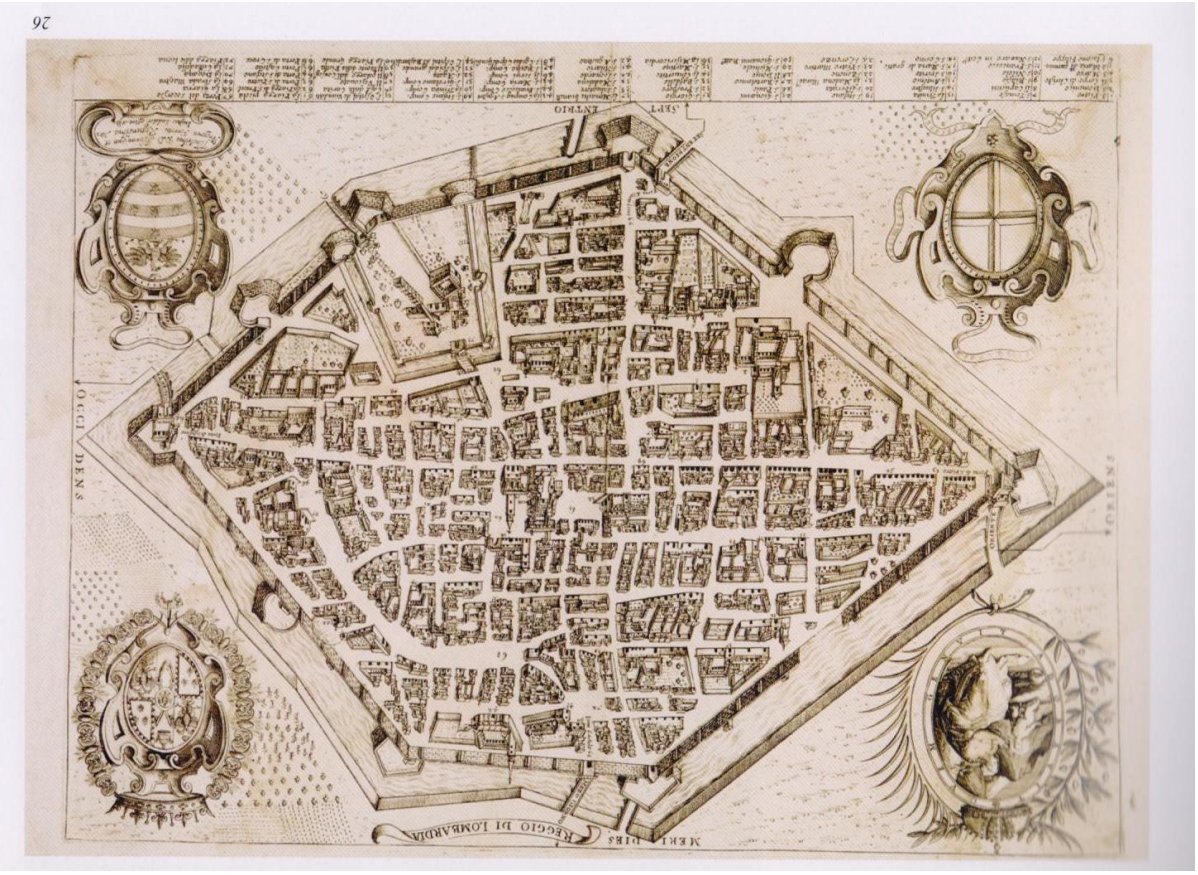
Alessandro Prampolini, ***Cittadella sotto la neve***, 1848

E così, purtroppo, da quel momento le generazioni successive hanno perso memoria di tutto questo pezzo di storia perché nessuna pietra, nessun edificio, niente esiste più a ricordarlo. Da allora, esisto e resisto solo io, in questa stanza buia e triste, mentre vorrei tanto rivedere la luce del sole .. ho nostalgia dei quei tempi … se soltanto potessi rivedere la mia Reggio, salutare gli edifici di un tempo, essere guardata dal visino dei bimbi col naso all'insù. Tuttavia, so di avere un ruolo importante, forse più di prima: infatti, se non fosse per me e per pochi appassionati che ancora frugano fra carte, documenti ed ogni tanto vengono a trovarmi, davvero la memoria sarebbe persa per sempre. Invece, no. Ed ora ci siete anche voi, miei cari lettori, che *sapete*.

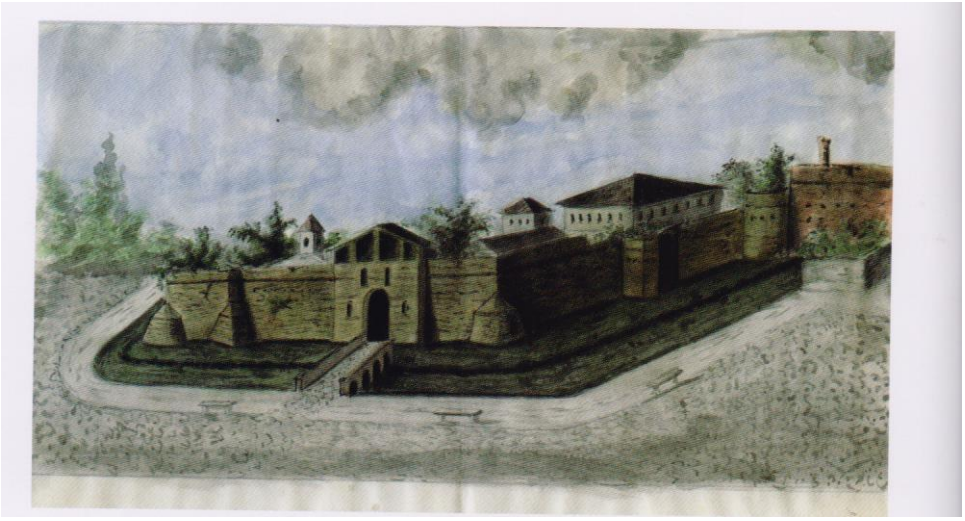
Adesso che sapete, racconterete insieme a me: *Tutto iniziò nel 1339 …*

La Cittadella nell'iconografia: i passaggi storici fondamentali

Bottega di Giusto Sadeler, ***Pianta di Reggio, 1619*** [Cittadella integra], Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia



Prospero Fantuzzi, ***Veduta della Cittadella, sec. XIX*** [da notare lo stato di degrado: il fossato è diventato passeggio pubblico; le mura sono piene di crepe, sugli spalti c'è la vegetazione; all'interno si vede ancora, a sinistra, la torre di San Nazario], Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia



Donnino Bertolini, ***Pianta di Reggio, 1871***, [l'ippodromo sostituisce la Cittadella] Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

Ecco una foto aerea di Reggio Emilia. Vedete il Parco del Popolo? Lì sotto, giace la Cittadella … se passate di lì e fate silenzio, come abbiamo fatto noi, a volte si sente sussurrare qualche sua antica storia …

RESOCONTO DEL DOCENTE REFERENTE – PROF.SSA MONICA BOTTAI

DATI DI RIFERIMENTO

L'attività è stata svolta con una classe quarta (20 alunni, tutti ragazzi, tranne una sola presenza femminile) dell'IIS Blaise Pascal, indirizzo tecnico informatico. Ho seguito soltanto io il laboratorio, all'interno delle mie sei ore settimanali di italiano e storia.

ATTIVITA'

Il lavoro è stato scandito in alcune fasi:

1. *Introduzione e motivazione al laboratorio (1 ora, centro città)*

Senza preavviso e senza introduzione precedente in aula, il gruppo classe è stato condotto in centro storico a Reggio Emilia, nella zona dei giardini pubblici di Piazza della Vittoria, luogo corrispondente all'ubicazione della cosiddetta *Cittadella*, adesso del tutto scomparsa. Il docente ha esortato gli alunni ad ascoltare i rumori intorno a loro, per percepire qualche richiamo, qualche parola, qualche eco del passato che giaceva sotto le loro scarpe. Con sorpresa e curiosità, i ragazzi hanno chiesto chiarimenti. Il docente ha poi indicato il *Museo Civico* (dirimpetto ai giardini) come luogo dove risiede attualmente l'unica testimone della vita della Cittadella, cioè la *Campana di San Nazario*, chiesetta interna alle mura della Cittadella stessa. Il docente ha presentato sinteticamente la storia della Cittadella ed ha poi comunicato l'obiettivo della loro attività: *dare voce alla campana per riportarla alla luce e rinnovare la memoria di una parte importante e fulgida della storia di Reggio Emilia, forse ignota o dimenticata da tanta parte dei suoi abitanti. Infatti, la campana non è visibile al pubblico (giace in un magazzino del Museo), perciò rischia di essere dimenticata insieme a tutto quello che rappresenta e ricorda …*

2. *Ricerca storica (6 ore, di cui 4 in Biblioteca centrale e 2 in aula)*

Il gruppo si è quindi spostato in Biblioteca Panizzi, sempre in centro storico, dove era stata riservata una sala, previo accordo con gli addetti. La docente ha diviso la classe in sette gruppi di tre alunni assegnando una bibliografia comune di riferimento, un argomento di ricerca specifico per ogni gruppo, nonché un tempo massimo di lavoro, in cui raccogliere dati, immagini etc.

Gli argomenti assegnati erano: le mura di Reggio, le porte delle mura, la chiesa di San Nazario, la campana, la cartografia di Reggio fra XVI e XIX secolo, la toponomastica della zona della Cittadella, la storia della Cittadella.

Ogni gruppo ha lavorato autonomamente nella selezione della bibliografia, nell'analisi dei documenti, nella creazione di un testo di ricerca finale, da condividere poi sulla nostra Google Classroom, con lo scopo di

raccogliere tutti gli elaborati ed avere tutti le stesse informazioni storiche necessarie per la creazione del racconto.

3. Condivisione e rielaborazione delle notizie raccolte (1 ora in aula)

Ogni gruppo ha condiviso con gli altri la propria ricerca, in modo da avere a disposizione tutta la storia della Cittadella e tutte le notizie utili a comprendere il contesto storico e sociale, in cui la Cittadella è sorta ed è rimasta fino al XIX secolo.

4. Scrittura della narrazione storica (4 ore in aula)

Ogni gruppo ha scritto il proprio racconto, con focalizzazione interna fissa, attraverso la voce della campana della Chiesa di San Lazzaro, unico reperto conservato dell'antica Cittadella.

5. Condivisione dei racconti e creazione di un testo unico (on line)

I gruppi hanno condiviso i propri racconti su Google Drive. Sono state selezionate le parti più belle o significative, creando infine un unico testo presentato al docente.

METODOLOGIE E STRUMENTI

L'attività di ricerca è stata svolta interamente attraverso metodologie cooperative. Il docente ha svolto funzione di raccordo, mediazione, sintesi, oltre a fornire una sintetica introduzione all'attività, indicazioni bibliografiche di riferimento ed una revisione complessiva finale.

L'attività di narrazione storica è stata talvolta utilizzata nella nostra didattica quotidiana, pertanto gli alunni hanno adottato strategie ed esercitato abilità in parte già sperimentate nella loro prassi scolastica.

L'attività si è svolta in aula, in biblioteca, a casa, utilizzando anche PC e smartphone.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV, *La cerchia scomparsa. Reggio e le sue mura*, Reggio Emilia 2007.
Balletti A., *Le mura di Reggio Emilia*, Bologna 1971.
Pirondini M., *Reggio Emilia. Guida storico-artistica*, Bizzocchi 1982.
Nironi V., *Stradario reggiano antico*, Reggio Emilia 1971.
Id., *Urbanistica reggiana nella prima metà del secolo XVI*, Reggio Emilia 1969.
Bodecchi Elena, *La cittadella di Reggio Emilia*, UNIPR 2005-06.
Mussini, *La mandorla a sei facce*, Parma 1968.
Iori C., *Reggio Emilia nella memoria*, Bizzocchi 2001.
Monducci E., *Arte e storia nelle chiese reggiane scomparse*, Reggio Emilia 1976

Raccolte, collezioni fotografiche, cataloghi di storia reggiana per la ricerca di immagini di vario tipo.